

## *VII Sezione*

**G**iotto svilupperà la sua sensibilità verso l'antico specialmente negli affreschi della cappella degli Scrovegni a Padova. Non si tratta di citazioni dall'antico, ma di un ritorno alla tradizione classica concepito in senso etico.



Giotto

## Dall'antico al nuovo

Giotto nasce a Vespignano nei pressi di Firenze nel 1267. La sua formazione avviene nella bottega di Cimabue tra il 1282 e il 1287, e a Roma (1286-88).

Nella chiesa superiore di San Francesco ad Assisi Giotto esegue il ciclo con le Storie del santo, databile all'ultimo decennio del Duecento (sino al 1304). All'ultimo lustro del 1300 risalgono probabilmente il Crocifisso della chiesa di Santa Maria Novella e il Polittico di Badia.

Il pittore è a Padova tra il 1303 e il 1305, dove attende per conto di Enrico Scrovegni alla decorazione della cappella dell'Arena.

Il Crocifisso della chiesa di San Felice in Piazza a Firenze e la celebre Maestà per la chiesa di Ognissanti vengono eseguiti dopo il rientro a Firenze, tra il 1305 e il 1310.

Al 1310-1313 risale la decorazione della cappella Peruzzi in Santa Croce a Firenze.

Su progetto di Giotto, ma con ampi interventi della bottega, vengono affrescati il transetto destro e alcune vele della volta a crociera nella chiesa inferiore di San Francesco ad Assisi (dal 1315

fino al 1320).

Nell'ottobre del 1320 Giotto risulta iscritto all'Arte dei Medici e degli Speziali di Firenze. Più tardi compie il polittico per il cardinale romano Stefaneschi (Pinacoteca Vaticana), e gli affreschi della cappella Bardi in Santa Croce a Firenze.

Nel 1334 riceve l'incarico di capomastro della fabbrica del Duomo di Firenze; nel 1335 è ricordato a Milano.

La morte di Giotto si registra nel 1337.



La Pentecoste  
Particolare.  
Padova, cappella degli Scrovegni



Giotto

In Giotto l'“interesse classicistico” è “soprattutto un atteggiamento morale sostanzialmente alieno da curiosità archeologiche” (Carli). Ciò non toglie che la componente classica divenga un elemento costitutivo del suo linguaggio pittorico, specialmente nel suo periodo padovano, come si vede negli affreschi della Cappella degli Scrovegni, conclusi nel 1305. Le citazioni dall'antico in questi affreschi sono piuttosto rare, l'influsso dell'antico in Giotto si manifesta invece nello stile, è insito nel “nascerne e fiorire delle forme”, nella grandiosa scansione delle composizioni, nella proporzione delle figure e dei lineamenti, nel respiro che pervade ogni scena, non nella citazione colta. A Padova “le larghissime esperienze da Giotto compiute nel campo della pittura classica e bizantina, sono tutte vissute nel nuovo spirito, da esso fecondate” (Gnudi). Il nuovo spirito nasce da una visione naturalistica, di ascendenza classica, ma ormai del tutto gotica, che si traduce in una sintesi costruita sulla base di una nuova e grandiosa concezione dello spazio. In questo spazio prende forma “la vita dell'uomo”. In

Giotto assistiamo all'affermarsi di un nuovo “sentimento della realtà” e di “una nuova verità umana” (Gnudi).

Nelle Storie di San Gioacchino tornano, accresciute “l'arcaica grandezza, la ferma misura monumentale degli affreschi di Assisi”. Grandezza e misura sono i caratteri del classicismo giottesco.

L'ascendente dell'antico si era impresso nello sguardo di Giotto al tempo del soggiorno romano, tra il 1285 e il 1288. A Roma egli aveva maturato fecondi incontri con Arnolfo di Cambio e Pietro Cavallini, tuttavia l'interesse per l'antico in Giotto aumenta con l'affinarsi della sua sensibilità naturalistica. Per lui arte antica è sinonimo di naturalismo. Nella cappella degli Scrovegni la verità di quanto è narrato si esprime nella classica maestà delle figure, che popolano ambienti in cui i richiami all'antico non sono soggetti alla stretta osservanza di un preciso repertorio figurativo. Le stesse architetture degli sfondi, anche quando si rifanno a monumenti romani riconoscibili, svolgono prima di tutto la funzione di luogo entro il quale gli episodi vengono messi in scena, in un tempo e in uno spazio reale.



Compianto su Cristo morto

Particolare di San Giovanni.  
Padova, cappella degli Scrovegni

E' una delle rare citazioni di Giotto dall'antico e precisamente da un sarcofago romano con la storia di Meleagro.



La Carità

E' una delle Virtù affrescate a monocromo sullo zoccolo della cappella degli Scrovegni. I richiami all'antico sono evidenti tanto nell'acconciatura e nella veste, che nella “forma statuaria ispirata alla scultura” (Maragnoni).



Giotto



L'incontro di Gioacchino e Anna alla Porta Aurea.  
Padova, cappella degli Scrovegni

L'episodio si ambienta sullo sfondo di una architettura classicheggiante che riprende, in modo libero, l'arco di Augusto a Rimini, oggi sensibilmente

variato rispetto alla figurazione giottesca. Si tratta comunque di un elemento significativo dell'interesse di Giotto verso il mondo classico.



Giotto



Cristo deriso  
Particolare.  
Padova, Cappella degli Scrovegni

Nella figura di Poncio Pilato l'elemento classico è molto sottolineato, tanto nella foggia antica dell'abito e della corona, quanto nella maestosità dei tratti del volto e della figura stessa.



Giotto



Storie degli Innocenti  
Particolare.  
Padova, cappella degli Scrovegni

È il particolare di Erode che dal balcone ordina la strage degli innocenti. Sia nella decorazione marmorizzata dell'elemento

architettonico, sia nei lineamenti del profilo del volto, sia nel movimento "misuratissimo" della mano, è evidente la ripresa di moduli classici.

## VIII Sezione

*L*o scultore Andrea Pisano trae ispirazione dalla pittura di Giotto ammirata nella cappella degli Scrovegni e con ogni probabilità sostituisce il grande pittore-architetto nella direzione dei lavori del campanile del Duomo di Firenze, verso il 1335-1340.



## Andrea Pisano

### Andrea Pisano: il rigore della forma

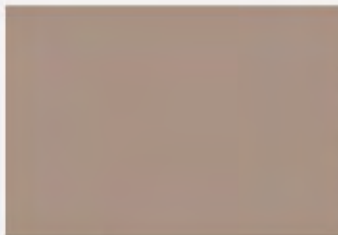
Andrea Pisano nasce in data imprecisata a Pontedera. Nel 1330 firma la porta di bronzo del battistero di Firenze. Il suo nome torna nel 1340 con la qualifica di capomastro dell'Opera del Duomo di Firenze; qui è possibile che abbia dato il cambio a Giotto nella direzione dei lavori del campanile. Ad Andrea spetta gran parte delle formelle scolpite che raffigurano le Attività umane, ma non è da escludersi che egli si sia anche occupato del progetto architettonico. Più tardi il suo nome comparirà in documenti orvietani e pisani.

La formazione di questo scultore avviene alla luce del precedente di Nicola Pisano, ma specialmente di Giotto; infatti le razionali inquadrature classicheggianti della porta fiorentina presuppongono una conoscenza della cappella degli Scrovegni che potrebbe aver ammirato nel corso di un ipotetico viaggio a Venezia.

Nella nitida partitura dello spazio, nella singolare purezza delle forme e dei rilievi, tanto in quelli di bronzo della porta del battistero che in quelli scolpiti per il campanile, è fondamentale l'apporto del gotico francese.

Le formelle bronzee raffigurano Storie del Battista, mentre nel registro inferiore troviamo otto Virtù. Tutti i rilievi, che spiccano per una finezza degna di oggetti preziosi e che è più da orafo che da scultore, sono come incastonati nello spazio delimitato da cornici quadrilobe. Le forme sono classiche, per il rigore lineare, per l'equilibrio e il respiro che governa il loro rapporto con lo spazio attorno, ma anche per il modo con cui vengono trattate le vesti e le tipologie dei volti. La Fortezza porta sul capo una pelle leonina.

Altrettanto evidente è la componente classicheggiante nelle formelle di marmo del campanile (1334), il cui programma iconografico va inteso come il cammino umano verso la redenzione, tramite le attività umane, le Virtù cardinali e teologali e la vita cristiana (Sacramenti).



Cristo sulla navicella  
Marmo. 83x69 cm.  
Firenze, Museo dell'Opera del Duomo







Andrea Pisano



Scultore (Fidia)

Marmo. 83x69 cm.  
Firenze, Museo dell'Opera del Duomo

In origine collocata nell'ordine inferiore del campanile; rimossa come tutte le altre nel 1965. Lo scultore è intento a lavorare la statua di un amorino che a sua volta si ispira a qualche scultura classica.



La Fortezza

Bronzo fuso.  
Firenze, porta del lato sud del battistero

La costruzione plastico-volumetrica presuppone la conoscenza, da parte di Andrea Pisano, delle figure allegoriche affrescate da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova.

## *IX Sezione*

*P*ur appartenendo a una generazione precedente a quella di Andrea Pisano, Giovanni Pisano, figlio di Nicola, è insieme a Giotto il più moderno e geniale rappresentante dell'arte gotica italiana. Anche in lui è riscontrabile una componente classica che si traduce nella intensa drammatizzazione delle espressioni e degli atteggiamenti.



## Giovanni Pisano

### Giovanni Pisano: dal dramma alla contemplazione

Il nome di Giovanni Pisano compare per la prima volta nel 1265 tra gli aiuti di Nicola, suo padre, impegnato nell'esecuzione del pulpito del Duomo di Siena. Da questa data si deduce che Giovanni era nato intorno al 1248, probabilmente a Pisa.

Nel 1278 lavora, a fianco ancora del padre, alla fontana maggiore di Perugia e nel 1284 eredita la fiorentina bottega paterna. A Pisa compie la serie delle sculture che ornano l'esterno del battistero, oggi conservate nel Museo dell'Opera del Duomo. Nel 1285 si trasferisce a Siena, dove rimane sino al 1296, lavorando nel cantiere della cattedrale. Poi fa ritorno a Pisa e, tra il 1297 e il 1301, compie lo splendido pulpito di Sant'Andrea a Pistoia; tra il 1303 e il 1310 esegue il pulpito del Duomo di Pisa.

Ultima sua opera è il monumento funebre della regina Margherita di Brabante, moglie di Arrigo VII di Lussemburgo, concluso a Genova nel 1313-1314.

Nel 1319, Giovanni risulta già morto. La strepitosa capacità d'invenzione di Giovanni Pisano - che con Giotto è il massimo protagonista dell'arte gotica italiana - è il frutto di una sintesi di stimoli che abbraccia la conoscenza del gotico francese e del suo accentuato linearismo, l'"entusiasmo per l'antichità", un sentimento naturalistico spinto all'eccesso del realismo e tradotto in forme di elevata religiosità, in un variare dal dramma umano alla contemplazione.

Per Giovanni il ritorno all'antico è qualcosa di molto diverso dall'evocazione di modelli, propria della cultura di suo padre Nicola, si tratta piuttosto di una "corrispondenza d'amorosi affetti" con l'antico, che lo spinge

ad accogliere nel proprio immaginario solo quelle sculture che possono accrescere la sua sensibilità passionale e drammatica.

Nel volto dell'Angelo del pulpito di Pistoia troviamo tratti di una scultura antica, un volto di Alessandro Magno, quindi di una scultura d'età ellenistica non classica.

Nel volto ispirato della regina Margherita di Brabante, affiora una certa idealizzazione, unita all'atteggiamento contemplativo ed estatico consono all'elevatio animae, l'ascesa al cielo dell'anima dopo la morte.



"Elevatio" dell'anima di Margherita di Brabante  
Genova, Museo di Sant'Agostino



Giovanni Pisano



Madonna del colloquio (1285)

Pietra.

Pisa, Museo dell'Opera del Duomo

In questa stupenda Madonna col Bambino, proveniente dal Duomo di Pisa, Giovanni Pisano "ha inventato il motivo del muto colloquio della Madre col Figlio, cioè quell'incontrarsi di sguardi

onde i due personaggi si estraniavano dal mondo circostante, per chiudersi in una rispondenza intimissima di affetti" (Carli).



Giovanni Pisano



Profeta Isaia  
Pietra.  
Siena, Museo dell'Opera del Duomo

Nelle quattordici statue eseguite nel 1284-85 per la facciata del Duomo di Siena, Isaia, Aggeo, Davide, Platone, le Sibille, personaggi che a vario titolo hanno profetizzato la venuta del Salvatore, i richiami a modelli classici sono più che evidenti; ma di derivazione classica è la tecnica stessa dell'esecuzione, con ampio utilizzo del trapano che crea forti contrasti chiaroscurali.

La Sibilla è forse la prima in ordine di esecuzione. Pur nella intensa definizione dei caratteri fisionomici. "Giovanni non cade mai nella mera descrizione e per forti che siano i sentimenti e le passioni che egli imprime alle sue creature" esse rimangono "personaggi, non tipi" (Carli). La Maria di Mosè "rappresenta quasi un momento eccezionale... Essa anticipa una delle Sibille del pulpito di Pistoia" e "per il meraviglioso equilibrio e il vicendevole potenziarsi dell'elemento lirico con la tensione drammatica, è una delle supreme creazioni della scultura gotica".